

mento del lustro della Corona, condiscesi alle replicate istanze del Ministro Francese, facendo estendere due Note, nelle quali si stipulava la neutralità, ed il ritiro reciproco delle truppe. Quando sembrava una conseguenza naturale di quanto si era trattato l'accettazione di entrambe, cambiarono quella del ritiro delle truppe, proponendo di lasciar parte delle loro nelle vicinanze di Bajona, sotto lo specioso pretesto di temere qualche invasione per parte degl'Inglesi; ma realmente per profittarne, quando loro cadesse in acconcio, mantenendosi in cotai guisa in uno stato terribile, e dispendioso per noi, per la necessità, in cui saremmo restati, di lasciare forze eguali alle nostre frontiere, se non volevamo restare esposti ad una sorpresa di Gente indisciplinata. Nè trascurarono di parlare nella medesima Nota replicatamente e con affettazione a nome della *Repubblica Francese*; e ciò coll'insidioso oggetto di farcela riconoscere col fatto stesso dell'accettazione di quel Documento. “

„ Aveva io ordinato, che al presentare in Parigi le Note qui estese si facessero i più efficaci ufficij in favore del Re Luigi XVI. e della di Lui sventurata Famiglia; che se allora non ordinai come una condizione precisa della neutralità e disarmo, il migliorare la sorte di que' Principi, ciò fu per timore di rendere peggiore e più difficile, con tal richiesta, la causa, nel cui felice esito io prendeva sì vivo, e sì giusto interesse. Ma io era convinto, che il Ministero di Francia, senza una completa mala fede dal canto suo, non poteva non ravvisare, che una raccomandazione, ed interposizione sì forte, fatta nell'atto della consegna delle Note, aveva colle medesime una tacita connessione, così intima, che capire dovevano non essere possibile risolversi ad una cosa prescindendo dall'altra; e che il non farne menzione espressa, era un puro tratto di delicatezza e riguardo, lasciando in questa guisa libero il campo al Ministero Francese, a farlo valere presso i diversi partiti, che dividevano allora, e tuttora dividono la Francia, e quindi avere maggior facilità di operare il bene, cui dovevamo credere a ragione, che si trovavano propensi e ben disposti. La di lui mala fede si palesò ben tosto; poichè nell'atto stesso di trasandare, e non curare la raccomandazione e l'interposizione di un Sovrano, che siede alla te-

sta di una Nazione grande e generosa, insisteva per l'accettazione delle Note alterate, accompagnando le istanze con insulti, e che in caso di non accettazione si ritirerebbe dalla nostra Capitale la Persona incaricata di trattare i loro affari. Mentre si continuavano queste istanze nondisgiunte da minacce, si commetteva fra loro il crudele inudito assassinio e parricidio del proprio Sovrano: e allorchè il mio cuore, e di tutt'gli Spagnuoli si trovava oppresso, inorridito, e sdegnato per così atroce delitto, tentavano ancora di proseguire le loro negoziazioni, non già certamente perchè credessero probabile cosa il riuscirvi, ed ottenerne l'intento, ma soltanto per oltraggiare il mio onore e quello de' miei Sudditi; poichè sapevano bene, che ogni istanza, in circostanze tali, era una specie d'ironia e scherno, cui non poteva prestarsi orecchio senza mancare alla dignità ed al decoro. Chiese passaporti l'Incaricato degli affari; e subito gli furono accordati. In questo stesso tempo un legno Francese predava sulle coste della Catalogna un bastimento Spagnuolo; per la qual cosa il Comandante generale di quella Provincia comandò le rappresaglie; e quasi contemporaneamente ci pervennero notizie, che facevano altre prede, e che in Marsiglia, e negli altri Porti di Francia si detenevano, e si arrestavano i nostri bastimenti. “

„ Finalmente il giorno 7. del corrente ci dichiararono la guerra, che già ce la facevano (benchè senz'averla pubblicata) almeno sino dal 26. di febbrajo; giacchè di questo giorno è la data della Patente di Corso contro le nostre Navi di guerra e mercantili, e delle altre carte trovate presso il Corsaro Francese il *Volpone* Capitano Giambattista Lalanne, quando fu egli predata dal nostro Brigantino il *Leggero* comandato dal Tenente di Vascello D. Giovan di Dio Copete, insieme con un altro legno Spagnuolo carico di polvere, che conduceva seco. “

„ In conseguenza adunque di una tale condotta, e delle ostilità incominciate per parte della Francia, prima ancora di dichiararci la guerra, ho spedito gli ordini opportuni a fine di arrestare, respingere, e aggredire il nemico per mare e per terra, secondochè le occasioni si presenteranno: ed ho risoluto, e comando, che tosto sia pubblicata in questa Corte la guerra con-